

C2 in Italia  
Lunedì 29 Agosto 2022  
Anno 158°, Numero 227

Stampato in Italia su carta riciclata. Per informazioni sui prezzi e le condizioni di vendita, visitate il sito [www.lesole24ore.it](http://www.lesole24ore.it).  
Distribuzione: 100.000 copie. Abbonamento annuo: 120.000 lire. Abbonamento semestrale: 60.000 lire. Abbonamento trimestrale: 30.000 lire. Abbonamento mensile: 10.000 lire. Abbonamento giornaliero: 300 lire. Abbonamento per corrispondenza: 120.000 lire. Abbonamento per corrispondenza estero: 150.000 lire. Abbonamento per corrispondenza estero: 150.000 lire. Abbonamento per corrispondenza estero: 150.000 lire.

Espresso risponde  
33  
L'esperto risponde  
L'esperto risponde  
L'esperto risponde

Espresso risponde  
33  
L'esperto risponde  
L'esperto risponde

**L'esperto risponde**  
**AGENDAESTATE**  
Scuola, ripartenza senza mascherina  
Misure più rigide se torneranno a salire i contagi

**INNOVA GROUP**  
ADVANCED PACKAGING SOLUTIONS

**Panorama**

# Lavoro

## Smart working, ecco tutte le novità dal 1° settembre

Per il lavoro agile serve l'accordo individuale tra dipendente e azienda. Senza l'intesa scatta il rientro.

**Nella Pa prevale la prestazione in presenza**

**PREZZI DELL'ENERGIA SEMPRE PIÙ ALTI E NON È FINITA: FAMIGLIE E IMPRESE ORMAI ALLE CORDE**

La sfida centrale alla partenza della stagione estiva è la riduzione dei costi di gas ed elettricità, che stanno incidendo sulle condotte famiglie e imprese. Ma l'irritante è che non accede a nessuno un freno al rincaro. Anche le aziende in pericolo. Al momento, però, in Italia, la domanda di energia sovrappiù non si risolve rispetto ai prezzi. Gli adeguamenti in eccesso di aprile e luglio sono stati interpretati come il tentativo di un governo, che non preparandosi nuove misure e che dovrà affrontare più il cliente in futuro per contenere lo spreco energetico.

**David Valsarici** — pag. 2

# Assunzioni extra Ue, 50mila permessi

**Immigrati**

Netta crescita nel 2021 dei titoli di soggiorno dopo anni di diminuzione

I permessi di soggiorno per richiedenti asilo politico tornano ai livelli pre Covid. Una crescita in parallelo con i titoli di lavoro nel 2021. Anche in Italia, dopo tre anni di calo, i permessi registrano un forte aumento, passando da 106mila a 274mila. Il numero più alto degli ultimi dieci anni. E i permessi rilasciati per lavoro aumentano nel nostro Paese da 10mila a oltre 50mila (il 18,5% del totale). È la fotografia dell'immigrazione regolare che emerge dalle elaborazioni curate dalla Fondazione Leone Morressa per Il Sole 24 Ore del Lunedì in base ai dati Eurostat riferiti al 2021. In Italia il 44% dei permessi è legato a ricongiungimenti familiari, il 6,5% a motivi di studio e il 31% a motivi vari, in primis umanitari.

Procede con forti ritardi intanto l'assunzione dei lavoratori stagionali extra Ue nell'agricoltura e nel turismo, prevista dal decreto flussi 2021. Il Dpcm 21 dicembre 2021 ha previsto 69.700 ingressi, più del doppio dei 30.850 ammessi dal 2015 al 2020.

**Mazzei e Melis** — pag. 2

**AGENZIAZIONI**

Villette e loft rush fino a 120 per il sabato

**INDICE DI SPORINITÀ 2022**

**Immigrati**

Netta crescita nel 2021 dei titoli di soggiorno dopo anni di diminuzione

I permessi di soggiorno per i cittadini extracomunitari tornano ai livelli pre Covid nella Ue a 27: nel 2021 sono stati 2,9 milioni, in linea con il dato 2019. Anche in Italia, dopo tre anni di calo, i permessi registrano un forte aumento, passando da 106mila a 274mila, il numero più alto degli ultimi dieci anni. E i permessi rilasciati per lavoro aumentano nel nostro Paese da 10mila a oltre 50mila (il 18,5% del totale). È la fotografia dell'immigrazione regolare che emerge dalle elaborazioni curate dalla Fondazione Leone Morressa per Il Sole 24 Ore del Lunedì in base ai dati Eurostat riferiti al 2021. In Italia il 44% dei permessi è legato a ricongiungimenti familiari, il 6,5% a motivi di studio e il 31% a motivi vari, in primis umanitari.

Procede con forti ritardi intanto l'assunzione dei lavoratori stagionali extra Ue nell'agricoltura e nel turismo, prevista dal decreto flussi 2021. Il Dpcm 21 dicembre 2021 ha previsto 69.700 ingressi, più del doppio dei 30.850 ammessi dal 2015 al 2020.

**Mazzei e Melis** — pag. 2

**NUOVI FORETTARI**

E-fatture, countdown sulle sanzioni

**VERSO IL VOTO**

Rischio astensione con il 10,5% di elettori fuori sede

**L'AVANZO**

La par condicio deve fare i conti con i nuovi media



**Immigrati**

Netta crescita nel 2021 dei titoli di soggiorno dopo anni di diminuzione

I permessi di soggiorno per i cittadini extracomunitari tornano ai livelli pre Covid nella Ue a 27: nel 2021 sono stati 2,9 milioni, in linea con il dato 2019. Anche in Italia, dopo tre anni di calo, i permessi registrano un forte aumento, passando da 106mila a 274mila, il numero più alto degli ultimi dieci anni. E i permessi rilasciati per lavoro aumentano nel nostro Paese da 10mila a oltre 50mila (il 18,5% del totale). È la fotografia dell'immigrazione regolare che emerge dalle elaborazioni curate dalla Fondazione Leone Morressa per Il Sole 24 Ore del Lunedì in base ai dati Eurostat riferiti al 2021. In Italia il 44% dei permessi è legato a ricongiungimenti familiari, il 6,5% a motivi di studio e il 31% a motivi vari, in primis umanitari.

Procede con forti ritardi intanto l'assunzione dei lavoratori stagionali extra Ue nell'agricoltura e nel turismo, prevista dal decreto flussi 2021. Il Dpcm 21 dicembre 2021 ha previsto 69.700 ingressi, più del doppio dei 30.850 ammessi dal 2015 al 2020.

**Mazzei e Melis** — pag. 2

Il Sole 24 Ore  
29/08/2022  
pag. 1 e 2

tano nel nostro Paese da 10mila a oltre 50mila (il 18,5% del totale). È la fotografia dell'immigrazione regolare che emerge dalle elaborazioni curate dalla Fondazione Leone Morressa per Il Sole 24 Ore del Lunedì in base ai dati Eurostat riferiti al 2021. In Italia il 44% dei permessi è legato a ricongiungimenti familiari, il 6,5% a motivi di studio e il 31% a motivi vari, in primis umanitari.

Procede con forti ritardi intanto l'assunzione dei lavoratori stagionali extra Ue nell'agricoltura e nel turismo, prevista dal decreto flussi 2021. Il Dpcm 21 dicembre 2021 ha previsto 69.700 ingressi, più del doppio dei 30.850 ammessi dal 2015 al 2020.

**Mazzei e Melis** — pag. 2

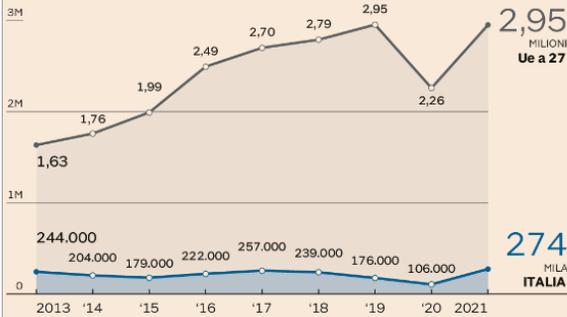
**Numeri in crescita**

Il Dpcm 21 dicembre 2021 ha previsto 69.700 ingressi di lavoratori extraeuropei, più del doppio dei

**I titoli di soggiorno nella Ue e in Italia**

**ANDAMENTI A CONFRONTO**

Serie storica dei permessi di soggiorno rilasciati nella Ue a 27 e in Italia  
Primo rilascio



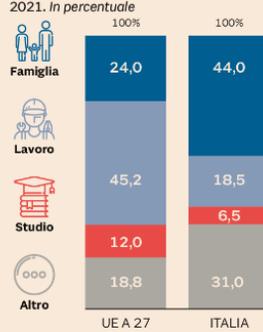
Fonte: elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Eurostat

**PER LAVORO**  
I permessi in Italia



**I MOTIVI**

Le ragioni alla base del rilascio dei titoli 2021. In percentuale



# Lavoro extra Ue, 50mila permessi

**I dati della Fondazione Moressa.** Dopo il blocco del 2020, in tutta Europa nel 2021 l'immigrazione regolare è tornata a crescere. In Italia i titoli di soggiorno per lavoro a cittadini extracomunitari balzano da 10.243 a 50.597 (il 18,5% di quelli rilasciati)

Valentina Melis

I permessi di soggiorno per i cittadini extracomunitari tornano ai livelli pre Covid nella Ue a 27: nel 2021 sono stati quasi tre milioni, in linea con il dato 2019. Anche in Italia, dopo tre anni di calo, i permessi registrano un forte aumento, passando da 106mila a 274mila, il numero più alto degli ultimi dieci anni. E i permessi rilasciati per lavoro aumentano nel nostro Paese da 10mila a oltre 50mila (il 18,5% del totale dei permessi).

È la fotografia dell'immigrazione regolare che emerge dalle elaborazioni curate dalla Fondazione Leone Moressa per il Sole 24 Ore del Lunedì sulla base dei dati Eurostat riferiti al 2021. In questi numeri, non si vede ancora l'effetto del decreto flussi emanato a fine 2021: si può dunque ritenere che nel 2022 i permessi per lavoro in Italia aumenteranno an-

**I permessi per lavoro**

L'Italia comunque, con 50mila permessi di lavoro, torna ad avvicinarsi ai livelli del 2014. Dal 2015 in poi i permessi per lavoro erano progressivamente calati: da 17mila del 2015 a 10mila nel 2020. Mentre erano 80.726 nel 2013.

Il confronto con gli altri Paesi europei rivela che soprattutto nell'Est Europa l'incidenza dei permessi di lavoro sul totale è molto più elevata: se mediamente, come detto, nella Ue si attesta al 45,2%, supera abbondantemente il 70% in Croazia, Polonia, Lituania, Slovacchia (si veda il grafico a fianco).

I Paesi dell'Est Europa - spiegano dalla Fondazione Leone Moressa - in questo momento attraggono manodopera straniera non comunitaria, sperimentando in parte ciò che i Paesi dell'Europa occidentale hanno vissuto 20 o 30 anni prima. Dunque da terre di emigrazione, i Paesi dell'Est stanno diventando mete di immigrazione.

L'attuale prevalenza dei permessi per riconfiguramento familiare in Italia appare una conseguenza della forte incidenza

dei permessi per lavoro sperimentata dieci anni fa. Nel 2013, ad esempio, i permessi di lavoro rappresentavano il 33,1% del totale dei permessi rilasciati in Italia. Si può dunque pensare che i lavoratori extracomunitari arrivati in Italia negli anni scorsi, abbiano acquisito una maggiore stabilità, con la possibilità di far arrivare poi i familiari.

Rispetto alla popolazione residente, il livello dei permessi di lavoro in Italia resta basso: sono 8,5 ogni 10mila abitanti, rispetto a una media Ue di 29,8.

**L'impatto dei decreti flussi**

I decreti flussi, che determinano la quota di lavoratori stagionali e non ammessi nel Paese ogni anno, contenevano numeri molto più consistenti nel passato di quanto sia accaduto negli ultimi anni. Dal 2011 in poi, infatti, i numeri degli ingressi previsti sono stati sempre più contenuti, fino all'aumento degli ingressi previsti nel 2021, a quota 69.700.

È aumentata dunque la domanda di lavoro da parte del sistema

**La classifica della Ue**

Per incidenza % dei permessi di lavoro sul totale dei permessi 2021



Fonte: elab. Fondazione Moressa su dati Eurostat

economico? Pare di sì, anche se i dati Eurostat dicono che aumenta il lavoro regolare. Non dicono, cioè, se negli anni scorsi la domanda di manodopera straniera sia stata soddisfatta, ricorrendo ai lavoratori comunitari o - peggio - al lavoro irregolare.

«La ripresa dei permessi di soggiorno - spiega Enrico Di Pasquale, ricercatore della Fondazione Leone Moressa - rappresenta un segnale importante per rispondere al fabbisogno di manodopera del Paese. È incoraggiante, soprattutto, l'aumento dei permessi per lavoro, sia in termini assoluti, sia in relazione agli altri motivi di ingresso. Nell'ottica di una ripresa duratura - prosegue - sarà importante continuare a lavorare in questa direzione: più ingressi per lavoro e procedure più snelle e veloci, capaci di stare al passo con le esigenze del sistema produttivo. In questo senso, oltre a piccoli interventi, andrebbe ripensato l'intero impianto normativo sugli ingressi, sostanzialmente immutato dal 2002».

**L'incidenza dei titoli legati all'impiego nella Ue a 27 è del 45,2%, trainata dai Paesi dell'Est**

cora (si veda l'articolo in basso). Dopo il calo del 2020, per le restrizioni alla mobilità dovute alla pandemia di Covid, i dati sui permessi di soggiorno rilasciati in Europa nel 2021 offrono dunque un'analisi di come l'economia dei diversi Paesi abbia risposto alla crisi, anche grazie all'apporto di lavoro degli immigrati.

**I permessi nella Ue**

In testa ai Paesi europei per numero di permessi di soggiorno rilasciati c'è la Polonia: con 967mila permessi, rappresenta da sola un terzo del totale. Seguono Spagna (372mila permessi, il 12,6% del totale), Francia (285mila, 9,7%) e Italia (274mila, 9,3%). In calo invece la Germania, che con 185mila permessi registra un -40% rispetto al 2020.

**I motivi del rilascio**

Tra i motivi di rilascio dei permessi di soggiorno c'è una notevole diversità fra la situazione italiana e la media Ue. In Europa, infatti, mediamente il 45,2% dei permessi è rilasciato per motivi di lavoro. Seguono famiglia (24%) e altri motivi (18,8%, in particolare motivi umanitari).

In Italia, invece, la componente più numerosa è quella dei riconfiguramenti familiari (44% dei permessi), seguita dagli altri motivi (31,1%, anche per l'Italia soprattutto umanitari) e dal lavoro (18,5%).

## Agricoltura e turismo chiedono più stagionali

**Decreto flussi**

Per le aziende sono necessari almeno 200mila ingressi  
Pratiche 2021 ancora in ritardo

Bianca Lucia Mazzeo

La stagione estiva è agli sgoccioli, ma l'assunzione dei lavoratori stagionali extra Ue nell'agricoltura e nel turismo, prevista dal decreto flussi 2021 varato alla fine dello scorso anno (Dpcm 21 dicembre 2021), continua a procedere a rilento. Il fabbisogno di manodopera però resta molto alto. Tanto che le associazioni imprenditoriali, per il decreto flussi 2022, intendono chiedere un netto incremento di ingressi: 100mila è l'esigenza indicata sia per l'agricoltura, sia per il turismo (sempre che l'arrivo di una forte crisi economica non lo costringa a rivedere le stime), contro i 42mila complessivi previsti dal decreto 2021.

Esigenze che, se accolte, porterebbero gli ingressi ai livelli del 2006-

2007, quando i decreti flussi prevedevano l'arrivo di 240-250mila lavoratori annui. Valori crollati dopo la crisi economico-finanziaria del 2008, fino ai 60mila ingressi del 2011 e poi ancora scesi negli anni successivi fino ad arrivare alla quota fissa di 30.850 lavoratori dal 2015 al 2020.

Trend che già il decreto flussi 2021 ha invertito, portando gli ingressi a 69.700 (42mila stagionali e 20mila non stagionali per autotrasporto, edilizia e turismo). Ma la richiesta da lavoratori da parte delle imprese era stata più alta: oltre 98mila ingressi per gli stagionali e 205mila totali.

Impasse burocratica hanno però fortemente rallentato le assunzioni, tanto che a inizio giugno i nulla osta consegnati per gli stagionali erano solo 4.878 e i visti di soggiorno 556. E anche se, con l'entrata in vigore, la situazione ha cominciato a sbloccarsi solo in estate (si veda il Sole 24 Ore del Lunedì del 25 luglio).

«Abbiamo un enorme bisogno di manodopera e i ritardi del decreto 2021 hanno provocato forti problemi», dice Romano Magrini, responsabile lavoro e immigrazione di Coldiretti. «L'edilizia - continua - con il boom del 10% ha fatto man bassa di

lavoratori. Oggi, su circa un milione e 150mila lavoratori totali del settore, gli stranieri sono 350mila, in gran parte (180-200mila) extra-europei. Per il nuovo decreto flussi chiederemo almeno 100mila stagionali».

In forte difficoltà anche il settore turistico-alberghiero. «Trovare personale disponibile la sera o nei week end è stato complicatissimo», dice Marina Lalli, presidente di FederTurismo Confindustria. «Molti alberghi e ristoranti - prosegue - hanno sfruttato le strutture al 50% per mancanza di personale. L'offerta stagionale è poco competitiva rispetto a situazioni di sostegno al reddito e il decreto flussi 2021 non ha aiutato. Per il prossimo anno chiederemo più di 100mila ingressi ma servono tempi veloci e un raccordo tra domanda e offerta. A maggio le aziende devono sapere su quanti lavoratori possono contare».

Per rendere più rapide le procedure, il Dl 73/2022 ha tagliato i tempi per il nulla osta (da 60 a 30 giorni) e per il visto (da 30 a 20 giorni). Ha inoltre affidato alle organizzazioni datoriali più rappresentative, a consulenti del lavoro, avvocati e commercialisti la verifica del rispetto del contratto e

della congruità della domanda, prima effettuata dagli ispettori del lavoro.

«Ci aspettiamo che i termini previsti dalla legge diventino effettivi», continua Romano Magrini. «I lavoratori devono arrivare quando le aziende ne hanno bisogno».

Impasse totale per l'autotrasporto in conto terzi, settore incluso fra quelli ai quali il decreto flussi 2021 destina 20mila ingressi non stagionali. «Per un corto circuito normativo non possiamo far entrare autisti, dei quali abbiamo un enorme bisogno», spiega Giuseppina Della Pepa, segretario generale di Ania, Associazione nazionale imprese d'autotrasporto. Le norme Ue, oltre alla patente, richiedono anche la Carta di qualificazione del conducente (Cqc) che gli autisti extra Ue non hanno. «Non possono entrare perché non la posseggono - aggiunge Della Pepa - ma non possono neanche conseguirla nei Paesi d'origine. Non è un problema solo italiano, ma chiediamo di far entrare gli autisti che provengono da Paesi che prevedono una qualifica aggiuntiva alla patente e di permettergli di lavorare durante il periodo necessario a conseguire la Cqc».